Anno quinto — Domenica 2 Maggio 1875 — Numero 17

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2, — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emmanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 30 aprile.

Dalle prime parole comprenderete tutto; *la situazione è grave, anzi gravissima*, Già capite che intendo parlare della *situazione parlamentare*.

Mai più, *come adesso*, *i dissensi apparvero* così inquietanti. Già dalla lettura che farete dei resoconti delle sedute della Camera sarete in grado di comprendere che io vi scrivo la verità; ma, a comprenderla nella sua interezza e profondità, converrebbe essere qui.... e sopratutto starsene nel *dietro-scena*, dove si manipola *la* pasta.

La Destra e la Sinistra tennero a questi giorni frequenti sedute. Con parte della Destra il Ministero cercò di venire a patti; ma dopo lungo discutere e dopo un accomodamento apparente, le cose restarono come erano prima. Solo forse esso ottenne una proroga di qualche settimana, o, alla più lunga di qualche meso. Ma di connubio, quale erasi immaginato, tra il Sella ed il Minghetti, non se ne parlerà più, nemmanco dai corrispondenti de' giornali di provincia. Io, da parte mia, *nulla ho da rimproverarmi per avervi indotto in errore*, perchè sempre vi ho scritto in questo senso, che cioè credevo impossibile il suddetto connubio.

Dunque? — direte voi. — Dunque si andrà avanti ancora per qualche poco col Ministero Minghetti, e poi si avrà il Ministero Sella. Aspettatevi tale soluzione alla prima *grossa battaglia che avverrà a Montecitorio*. E ciò, perchè la Sinistra (è inutile illudersi) non è in numero sufficiente per vincere da sola, e perchè *quelli* del Centro, *in maggioranza*, diedero prova di propendere verso la Destra.

Ho assistito alle sedute del 26 e del 27, e specialmente nel secondo giorno la Camera e le tribune erano affollate. Che si aspettasse, l'ignoro. Il vostro Giacomelli, qual Relatore del Progetto di Legge sulla viabilità, parlò nel senso di appoggiare il concetto del Ministero, pur ammettendo qualche emendamento; ma per l'esilità della voce non potei intenderlo, e quindi solo ne' reso-conti ufficiali lessi ciò che disse. Egli può vantarsi di aver trionfato su abili *oppositori*, e sopratutto *di aver fatto approvare un* Progetto che giova eziandio alla sua Provincia natia. E bravo lui!

Alla Camera ci fui anche jeri, dove doveva assistere ad un nuovo scandalo. Si aveva posto all'*ordine del giorno* il Progetto per la nuova circoscrizione giudiziaria del Regno, ed il Ministro Vigliani, non so perchè, ottenne che venisse rimandato ad altra seduta. Quindi avrebbesi dovuto procedere all'esame de' Progetti finanziarî; ma il Minghetti (per quanto annunciò l'on. Biancheri) non poteva trovarsi presente! Dunque, tanti saluti... e la seduta fu levata.

Che ve ne pare? Manca appena un mese e mezzo al chiudersi della sessione, e c'è tanta carne al fuoco, e si perde ora un tempo così prezioso! Ma tutti hanno ragione da vendere. Capiscono che le difficoltà sono troppe; che si è in un labirinto, da cui sarà un miracolo l'uscire. Quindi inquietezza, diffidenza, e lasciar al caso la parte principale di definire quistioni che sfuggono al senno della maggior parte dei nostri Onorevoli.

Nè fra tanti sconforti possono rallegrarci di troppo certi sintomi di una buona politica estera, che ora alcuni vorrebbero arguire dallo scambio di cortesie tra la nostra Corte ed i Principi di Germania che jeri si trovavano a Firenze. Se ne sono vedute tante, che davvero anche ciò riesce di scarso conforto.

Il Clero comincia ad agitare legalmente il paese, e contro i Progetti votati in Parlamento *vuol ricorrere con petizioni al Capo dello Stato*. Esso è forse il principio di ostacoli che al Governo potrebbero venire anche da altra parte.

Insomma, vi ripeto, noi siamo ben lungi da quell'andamento di cose normale che sta nel desiderio dei galantuomini. — Ma, dunque, ci lascieremo colpire dalla sfiducia? — Oibò; c'è sempre lecito sperare nel meglio. Dunque speriamolo!

LA SETTIMANA DEI NOSTRI ONOREVOLI.

Un *trionfo*, un *fiasco*, e un *discorso-ministro* alla trattoria del *Genio*, ecco quanto sappiamo, per questa settimana, de' nostri Onorevoli.

Il *trionfo* è tutto dell'*onorevole Giacomelli* Deputato di Tolmezzo. Egli, Relatore del Progetto di Legge sulle strade (malgrado vivissima *opposizione*) lo *fece passare*, *e, per buona sorte*, non si udirà più discorrere delle famose *strade carniche*. Egli, in una seduta privata della maggioranza, venne eletto membro d'una Commissione composta del Ricasoli, del Lanza, del Sella, del Sambuy, del Pisanelli e del Rudinì; dunque settimo fra *cotanto senno*, e quando i diari di Sinistra dànno alla Commissione suddetta tanta importanza da chiamarla persino: *Consiglio di tutela*.... cioè tutela del Ministero.

Il *fiasco* se l'ha preso l'on. Collotta nel giorno stesso *in* cui il Giacomelli *trionfava*, cioè nella seduta, 26 aprile, del Consiglio provinciale di Venezia, nella sua qualità di Membro della Commissione ferroviaria; un *fiascone* solenne, dacchè tutto il Consiglio votò contro la Commissione. E l'on. Collotta, se un po' furbo, avrebbe dovuto temere qualche sinistro pel 26, dacchè nel 23 all'*Albergo d'Italia* in Udine, celebrandosi il ventesimo anniversario della *Società agraria*, non si poterono far *evviva* sinceri alla lunga vita e alla felicità de'congregati, perchè il vino, servito in tavola dietro la scelta d'un enologo, venne *ad unanimia cum plausu* giudicato imbevibile.

Il *discorso-ministro* (per quanto ci scrive un nostro Corrispondente) venne proferito dall'amicone Gabriele Luigi, Deputato di S. Donà, nella sera del 27 alla Trattoria del *Genio*, dove egli è solito di pranzare insieme ad altri Deputati Veneti. Con esso discorso egli dimostrò come due e due fanno quattro il modo, per cui lo Stato potrà spendere in istrade, porti, armamenti ecc. ecc., e nel tempo stesso *conseguire ipso facto* il tanto sospirato *pareggio*. Il Corrispondente ci fa sperare nella prossima pubblicazione del discorso (dacchè egli lo lesse *su foglietti che di mano in mano* passava al suo vicino); e noi lo aspettiamo con impazienza per dargli degno posto sotto la rubrica: *Frusta letteraria*.

Le Casse di risparmio postali.

La Camera dei deputati approvò il Progetto di Legge per le Casse di risparmio postali d'iniziativa del Deputato Sella; non sarà adunque fuori di luogo dire alcunche su questa importante istituzione.

Il risparmio non ha, nè può avere degli avversari; è una virtù, e come tale lo desiderano diffuso e comune alle classi lavoratrici *tutti quelli che hanno rettitudine di mente e* di cuore, senza distinzione di parte politica o di scuola economica. Educare gli uomini al risparmio, è conciliare il capitale al lavoro, è santificare la famiglia, è vera elevazione morale dell'operaio. I popoli più civili sono i più previdenti, perchè risparmiare vale bandire il vizio per aprire l'animo ai sentimenti più nobili. Le istituzioni provvidenti e previdenti, sono impedite nel loro progresso benefico, se non sono prevenute e guidate dal risparmio. Moderare i propri bisogni, consumare *meno di quanto* si produce, rendere riproduttive le nobili privazioni d'ogni giorno, cedere temporaneamente, e, dietro compenso, alla società l'uso dei piccoli risparmi, è opera di civiltà e di progresso, che deve essere incoraggiata da tutti.

Il cumulo dei depositi che gli uomini preparano con previdenza a sè stessi, è una colonna di granito che attesta la moralità, la solidità e il carattere di un popolo dinanzi alle altre nazioni.

Gl'inglesi hanno elevata la propaganda del risparmio fino all'altezza di una missione religiosa. Apostoli eloquenti e operosi vanno per tutto il Regno Unito e tengono opportune letture (*travellings lecturers*) sul risparmio popolare, sulle *penny banks* (casse di un *penny* o di un soldo), e sulle *savings banks of schools* (casse di risparmio scolastiche). E non basta; l'opera efficacissima delle *Post office savings banks* istituite nel 1861 che la *Provident Knowledge Society* tiene viva questa agitazione con frequenti *meetings*, dove l'operaio non domanda le bevande spiritose (come avvenne da noi non ha guari), ma attende il cibo della mente e del cuore dai

veri filantropi che elevano i volghi a dignità di popolo senza adularli.

In Belgio le soirées di Verviers, di Gand, di Liegi, la Società Franklin, e tante altre istituzioni rendono popolare il concetto del risparmio con letture frequenti, e, colle casse scolastiche iniziate a Gand dal Laurent, preparano un avvenire non molto lontano in cui non vi sarà un operaio senza il proprio libretto.

Con non minore entusiasmo, ma forse con minore profitto, si adoperano in Francia per la diffusione delle Casse di risparmio, e per continuare le tradizioni dei Delessert, dei Lafitte e di tutti i generosi pionieri di questa forma stupenda di civiltà.

Ma se tutti gli uomini di buona volontà sono concordi nel promuovere il risparmio, non lo sono egualmente negli espedienti per agevolarne lo svolgimento.

In Inghilterra l'illustre Gladstone, capo del partito liberale e seguace di Adamo Smith, attuò nel 1861 la riforma delle casse di risparmio, ed istituì le *Savings banks* affidate al *Post-Office*. Queste casse postali non esercitarono una rovinosa concorrenza (come alcuno temè da noi) alle casse private, ma, coll'esempio, ne migliorarono l'organismo. A tutti poi sono noti i risultamenti stupendi che si ottennero col *bill* del 1861. Le casse postali ascendono a 4600 e a 500 le casse private, e secondo Arturo Legrand il valore attuale dei depositi ammonta a 1484 milioni di franchi. Ho notato prima che il Gladstone è seguace di Adamo Smith, per far vedere che al celebre statista inglese non è sembrato di mancare ai principi della libertà economica, accettando *in questa istituzioni* la ingerenza dello Stato, che in Italia trova avversari tanto pertinaci ed irremovibili nei loro principi assoluti.

In Belgio il risparmio era disciplinato dalla Legge 16 marzo 1865, che riunendo la cassa di pensioni (stabilita fin dal 1850) ad una cassa generale di risparmio istituita a Bruxelles, creava delle succursali in tutte le agenzie della Banca Nazionale belga. Implicitamente si ammetteva l'ingerenza dello Stato, e coll'articolo 2 si dava facoltà al ministro delle finanze di stabilire le succursali, laddove era possibile assicurarsi il concorso dei Comuni, degli stabilimenti pubblici, e delle persone benefiche. Questo articolo valse al Ministro Frère-Orban nell'otto dicembre 1869 per attuare le Casse di risparmio postali con un semplice decreto regio. Ed anzi ci piace riprodurre un brano della *relazione* al Re, dove l'illustre Frère-Orban mostra chiaramente come la Posta si presti per adempiere l'ufficio di collettore dei risparmi di tutti.

« L'amministrazione delle poste possiede un gran numero di Uffici disseminati per tutto il Belgio. *Non v'ha località, per quanto isolata, che non trovi alla sua portata un Ufficio postale.* Non v'ha persona oggidì, che, a un dato momento, non abbisogni di ricorrere, sia per *ricevere o spedire lettere, sia per l'invio e il ricevimento di valori assicurati, di vaglia postali,* ecc. Tutti questi servigi prendono ogni dì una più grande estensione, si può dire anzi che la posta è divenuta uno dei roteggi più essenziali della società moderna », da ciò conchiude Frère-Orban, che deve essere di generale vantaggio l'affidare le operazioni di cassa di risparmio agli uffici postali.

E le speranze dell'uomo di Stato belga non furono vane, chè alla riforma del 1869 tenne dietro un notevole sviluppo nel risparmio. Le innovazioni del Belgio, dell'Inghilterra, *trovarono ammiratori in Francia, in Austria, in Italia* e in Prussia.

Fino dal 1870 M. de Malarce ebbe lo incarico di studiare le casse di risparmio come funzionavano in Inghilterra e nel Belgio. Il suo notevole lavoro fu ritardato dagli avvenimenti che afflissero la Francia e fu pubblicato soltanto recentemente.

In appoggio agli studi del Malarce fu presentata una legge all'Assemblea francese. Da quanto pare in Francia, non solo si manterrebbe la ingerenza dello Stato, ma per dare maggior aiuto al risparmio si affiderebbe l'ufficio di collettori ai percettori delle tasse erariali, idea che in Italia ha fatto appena capolino per non più ricomparire.

In Austria la solidità delle casse di risparmio, superò in modo glorioso i turbamenti che seguirono la nota crise commerciale, e tenne elevata la bandiera della moralità e della previdenza frammezzo alla generale contrazione del credito. L'Austria-Ungheria nel 1874 dava una cifra cospicua nel computo dei depositi, vale a dire un valore di circa 862 milioni; senonchè, come narra il Luzzatti in una recensione dottissima, lo Schäffler proponeva che non si rinunciasse *a priori* a porre in atto nell'Austria il pensiero della istituzione inglese (delle casse postali). Ed è giusto che se dalle classi intelligenti e agiate sono compresi i benefizi del risparmio, si tenti che il bene dalle vette più elevate scenda ne' strati più bassi.

In Italia il Sella, il Luzzatti, il Perazzi ed il Guerzoni si occuparono per introdurre fra noi la idea inglese delle casse postali. Il progetto del Sella fu nella precedente legislatura occasione di dibattito alla Camera, ma ora fu approvato ad onta delle obbiezioni di alcuni deputati. Taluni sono avversi in massima a qualsivoglia azione dello Stato ne' fatti economici, e perciò volevano respingere senz'altro il progetto Sella, alcuni altri si preoccupavano di questioni amministrative per la nuova attribuzione che verrebbe accordata all'amministrazione delle poste e alla cassa di depositi e prestiti.

Basta rammentare — (come fece egregiamente il Sella, nella breve Relazione che accompagna il Progetto), — che abbiamo oltre 15 milioni d'Italiani presso cui la cassa di *risparmio* non esiste, per abbandonare all'avvenire l'iniziativa privata, quando anche all'ingerenza dello Stato non ci confortasse l'esempio degli altri paesi.

Al Congresso degli Economisti di Milano questo argomento fu lungamente trattato, e fu accolto alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno del comm. Luzzatti: « Il Congresso « riconoscendo che il risparmio in Italia si « svolge con molta *lentezza*, specialmente in « alcune provincie, che sarebbe opportuno che « lo Stato procurasse di provvedervi, crede « utile che gli uffici postali prestino in ciò « l'opera loro, ma non ritiene conveniente di « *pronunciarsi riguardo alla amministrazione* dei « depositi. »

Ora al voto di quegli Economisti rispose la Camera approvando il Progetto di Legge.

T. M.

SULLA LEGGE DELLE PENSIONI

Articolo d'un nipote del MONSU TRAVET.

L'*argomento interessa una grandissima classe*; crediamo quindi dover nostro l'occuparcene.

La Legge sulle pensioni, che ha già dato luogo a discussioni animatissime, lascia molto a desiderare: ciò si arguisce facilmente dal disgusto quasi generale della classe degl'impiegati, che lavorano una vita intiera, e con grandissimo sacrificio, per vedersi dopo, in una vecchiaia inoltrata, quasi contestato il necessario sostentamento.

Nei passati giorni ci venne fatto di leggere un assennatissimo articolo scritto, per parole, da un impiegato governativo, che per le buone ragioni che esso svolge, merita d'essere stampato. Ecco senza più l'articolo *in questione*:

« Ciò che deve fare il Governo si è l'abolizione dell'art. 20 della Legge sulle pensioni con cui viene stabilito che — « L'impiegato che abbia qua- « rant'anni di servizio avrà diritto ad una « pensione uguale a quattro quinti della media « degli stipendi, senza che si possa però ec- « cedere le lire 8000. »

Ne sostituisca uno, col quale si dia allo impiegato il diritto dopo quarant'anni di servizio, alla pensione intera — limitando, se vuole, il *maximum* a L. 8000, e vedrà che le desiderate economie si verificheranno.

Riderai al sentire tale proposito; ma poi ti persuaderai colla seguente prova alla mano.

Nella caterva degli impiegati, lo stipendio che *in media* si può ritenere il più numeroso, o, *per meglio dire, quello* che comprende il maggior numero di impiegati in tutte le amministrazioni, è quello di L. 2000 all'anno.

Per il disposto dei combinati art. 1, lettera *b*, ed art. 17 della succitata Legge — « quando « la media non supera le L. 2000, la pensione « *sarà eguale ad un quarantesimo di essa per* « *ciascun anno di servizio* » ciò che vale quanto il dire che, compiuti 32 anni, varranno questi come 40.

Prendi il 40° di L. 2000 che è 50
moltiplicalo per 32

ed avrai L. 1600

Prendi il quinto di L. 2000,
che è di L. 400
moltiplicalo per 4

ed avrai L. 1600

Così dicasi per conseguenza di tutti gli stipendi inferiori alle lire duemila, per i quali, come per questi, è stabilita la pensione in tanti quarantesimi quanti sono gli anni. — Per poco che tu rammenti le prime operazioni di aritmetica, vedrai che 32/40 vale quanto 4/5.

L'impiegato che, dopo il lungo tirocinio di 32 anni, non ha toccato che lo stipendio di lire 2000, non può aver fiducia per un avanzamento negli otto che gli rimangono, e quindi trovandosi ancora in *età* da poter dedicarsi ad altre occupazioni, sarebbe un minchione se non approfittasse di un articolo di Legge ed accusando una delle tante infermità che non hanno un vero controllo nella scienza medica, non domandasse di essere collocato a riposo.

La *perdita* di lire 400 dallo stato di attività a quello di quiescenza, non è tale da doverlo sconsigliare, tanto più se si consideri che può risparmiare una tal somma negli affitti togliendosi da una popolosa città per recarsi a dimorare in altra in cui siano a minor prezzo. — *Per esempio* a Udine con 300 lire tu trovi per un povero *Travet* un alloggetto discreto, mentre a Roma un alloggio pari vale lire 700 per lo meno.

Quando invece l'impiegato abbia dinanzi a sè *la prospettiva* di beccarsi a 40 anni l'intero stipendio, anzichè accennare malanni, appena abbia toccato il 32°, sta fermo al suo posto, e nel timore di essere messo a riposo d'ufficio; lavora quanto lo può, avesse pure *un male qualunque, ma sopportabile.*

Gli anni intanto gli vengono sul dorso, e sperando vive, per crepare poi prima d'aver toccato il 40°... a tutto beneficio del Governo.

Credimi pure, caro Amico, che quelli che, al pari di me, resistono alla fatica, alla dura ser-

vitù per oltre 40 anni, sono mosche bianche, le quali d'altronde non ponno recare lunga molestia alle Casse dello Stato, perchè troppo vicine al *redde rationem*....

Non è *Cicero pro domo sua* che parla, dappoichè prima che si attivi la Legge nuova, io mi ritirerò coi quattro quinti accordatimi dalla vecchia, ma è un cittadino che vedrebbe volentieri realizzate le necessarie economie.

Se mi sono bene spiegato, da questi miei sconnessi pensieri la tua penna può trovare argomento di un bel articolo, e ti assicuro che ne avrai il plauso di tutti.

Prendi la statistica dei decessi e vedrai quali e quanti sono quelli che non toccano il 60° anno di età.

Sono pochi quelli che entrano a 20 anni, e conseguentemente l'età dei 60 è la minima, e si dovrebbe in media portare ai 65.

Camminando di questo passo, nel volgere di pochi anni sarà maggiore il numero degli impiegati a riposo che non quello degli impiegati in attività, e con quanto interesse delle finanze e del servizio è facile immaginarlo.

Dico del servizio, perchè l'impiegato provetto dei 32 anni di servizio, viene naturalmente sostituito da un giovanetto sui venti anni, che, per quanto munito di cognizioni per istudi fatti, non può certo avere quella pratica nella trattazione degli affari, che è solo l'effetto di una lunga esperienza.

A.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Pordenone ci scrivono come il Redattore del *Tagliamento* sia stato contentissimo di aver con quattro righe, scritte in fretta (e pel solo motivo che gli mancavano appunto quelle righe per poter mettere in torchio il numero di sabbato) provocata una risposta dal *Giornale di Udine*, che lo trattò coi guanti, e come s'usa tra Potenze dello stesso grado sulla bilancia politica d'Europa.

Del resto, dacchè esistono tre Giornali in paese (e prescindendo dal caso concreto che non doveva avvenire) un pochino di polemica non istarebbe male, anche per esercitare la gente a pensarci su certe questioni questionabilissime.

Così scrive il nostro Corrispondente pordenonese. E s'egli volesse cominciare, noi accoglieremmo i suoi scritti, però sempre coi doviti *riguardi, e servatis servandis.*

COSE DELLA CITTÀ

Domani, 3 maggio, si raduna il Consiglio comunale, con *quattro oggetti* per la seduta privata, e con *oggetti ventisette* per la seduta pubblica. Essendo stato l'elenco di essi *oggetti* pubblicato *tardi*, ned *avendo* ancora *letto* le Relazioni da cui taluni sono accompagnati, c'è impossibile di parlarne. Del resto, per quanto ci sembra, non sono argomenti di tale importanza da destare serie discussioni, o il pericolo di *gravi dissensi* tra i Consiglieri. Dunque ne parleremo *dopo*: però facciamo preghiera alla Giunta affinchè, senza dare preavvisi riguardo il giorno *della* seduta del Consiglio, annunci la convocazione di esso insieme agli argomenti da discutersi, almeno quindici giorni prima di quello stabilito per la sessione, e *specialmente* se trattasi d'una *sessione ordinaria*.

Tra gli *avvenimenti memorandi* della settimana dobbiamo *notare* una seduta pubblica dell'Accademia di Udine, *olim* Accademia degli Sventati. In questa seduta il Socio Marinelli trattò dei *Clubs alpini*, una tra le ultimissime istituzioni del Progresso introdotte in Friuli e da cui si aspettano vantaggi senza numero per le scienze, per l'arte pittorica, per il miglioramento della razza umana ecc. ecc., come apparirà evidente a tutti quando il *Discorso del Socio* verrà stampato nel *Bullettino dell'Associazione agraria Friulana*.

A quella seduta, per quanto ci dissero, il solo Sor Checco Dolce rappresentava il Pubblico. Ed è da deplorarsi cotanta apatia, e tanto più che per accedere all'aula dei Bartolini in quella sera non si doveva pagare una *liretta*, come la si pagò per udire le due letture del peregrinante prof. Chierici.

Lunedì *dovevano adunarsi* i Socii del *Casino Udinese* in assemblea generale. *L'ordine del giorno* (o della notte) recava, tra le altre cose, la lettura d'un rapporto o comunicazioni verbali circa lo stato della *vertenza passiva* tra esso Casino ed il Comune. Ma, siccome non si avevano approntati tutti gli *elementi*, per questo motivo, e per altri ancora, si lasciò andar deserta la seduta.

I membri della Commissione sanitaria municipale diedero segni di esser vivi, e già visitarono, in alcuni de' Borghi più eccentrici, certe case bisognevoli di considerazione ne' rapporti igienici ed edilizii. Sappiamo anzi che qualche sub-Commissione ha già fatto concreto Rapporto al Sindaco qual Presidente della sanità. Desideriamo, perciò, che non lo si mandi in Archivio, bensì che venga ben considerato, affinchè le visite delle sub-Commissioni abbiano a dare qualche *risultato utile negli scopi*, pe' quali la Commissione sanitaria venne istituita.

Domenica avevamo accennato ad una seduta della *Commissione annonaria* nominata, or fa mezz'anno, *dal nostro Consiglio Comunale per istudiare, considerare, provvedere* ecc. ecc. Or bene, oggi abbiamo lo sconforto di dire che quella seduta non ebbe luogo, perchè de' cinque membri che compongono la Commissione, due soli si trovarono all'ora stabilita in Palazzo, cioè i signori cav. Poletti e Carlo Facci. E sì che la *quistione annonaria* è sempre urgente, e che in altre città del Veneto (per esempio a Vicenza) se ne parla con insistenza di lamenti per parte de' consumatori, e col desiderio di conciliare *ogni specie* di libertà con la salvezza del diritto che ha ogni individuo a non venir minchionato dal suo prossimo!

Dicesi che fra qualche giorno sarà *trattata* presso il Tribunale *correzionale* la *causa* intentata da due preti al Periodico *Esaminatore friulano*. L'avvocato dottor Angelo Buttazzoni ha assunto la difesa, e a rappresentare la parte civile pare sia stato scelto l'avvocato Casasola.

Venerdì passato la Procura del Re faceva sequestrare la *Madonna delle Grazie*. Ignoriamo per quale articolo sia stato ordinato il sequestro.

Istituto Filodrammatico Udinese.

Per *questa sera*, domenica 2 maggio, alle ore 8 i Filodrammatici reciteranno al Teatro Minerva la commedia in tre atti in dialetto friulano intitolata: *Un T' è pòc, e doi son masse* dell'Avvocato Francesco Leitenburg, seguita da brillantissima farsa.

Per la *sera* di *giovedì 6 maggio sarà* recitata la commedia in tre atti e in dialetto friulano dell'avvocato G. E. Lazzarini: *Il vencul*, e poi la farsa, anch'essa in dialetto, del Leitenburg col titolo: *Il lott di juste dutt.*

Speriamo che il Pubblico vorrà intervenire in buon numero, e con la sua presenza incoraggiare i nostri due egregi concittadini che animosi si posero nell'arringo della commedia in vernacolo, per cui in altre regioni d'Italia si creò un vero e morale teatro popolare.

(ARTICOLI COMUNICATI)

Abbiamo avuto sott'occhio il progetto di sistemazione del maggior circolo in Piazza d'Armi. Il profilo che ne delimita l'area, non segue ad eguale distanza la linea esterna degli alberi, ma a luoghi si discosta, in altri si avvicina ai medesimi, in modo da portare la elissi ad una figura più circolare. Non c'è chi non veda come in codesto modo si danneggi, anzichè giovare all'estetica, e si danneggi poi anche al piano stradale, che nella parte costeggiante la roggia verrà a restringersi fino a soli undici metri. Ciò lo si disapprova generalmente; ma!.... Così vollero i *signori delle Corse* e non vi è ragion che si possa opporre a tanta autorità. Il buon senso non deve entrarci.

Nell'*interno del circolo* vi sono predestinati degli spazii *a semplice tappeto verde*; arbusti, piante d'altro genere non ce ne devono essere, perchè ai *signori delle Corse* toglierebbero il sovrumano diletto, in occasione di spettacoli ippici, di poter continuamente seguire, collo *sguardo l'andamento dei cavalli*. È vero che ciò potrà succedere per solo tre o quattro volte in tutto un anno, e che invece gli alberi, gli arbusti, i fiori porterebbero una ricreazione *a tutti gli abitanti per un buon numero di mesi*, ma non giova; i *signori delle Corse* han decretato così, e così dev'essere. Guai al Municipio, se accontentando il desiderio della maggioranza, farà altrimenti.

Z.

Se nella Piazza S. Marco in Venezia, nella Piazza del Duomo in Milano, in quella della Signoria in Firenze e va discorrendo, ci fosse un indecentissimo e fetente ridotto per servizio del corpo umano, qual concetto potrebbe farsi un forestiero di quelle popolazioni? dovrebbe certamente ritenere che nelle medesime il senso del pulitezza, della gentilezza della educazione sia una cosa affatto sconosciuta. Ebbene, codesto concetto, che i forestieri non possono farlo in quei luoghi perchè simili sconcezze nè sono nè *mai si permetterebbero*, se lo formano invece quando giungono fra noi e vedono che in una delle più belle piazze di Udine, anzi nell'unica veramente bella, in piazza Vittorio Emanuele, vi esiste *sotto il loggiato di S. Giovanni* un camerino per usi che la penna rifugge dal menzionare. Al Municipio sono stati fatti diversi reclami e verbali ed a mezzo della stampa contro l'accennata turpitudine, ma furono voci nel deserto.

E sì per Dio che ci vorrebbe tanto poco ad *abbattere quel ripostiglio* che una volta serviva per solo uso dei Croati dell'Impero e che adesso serve per uso dei *Croati di Udine!!*

Z.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Dal *Rappel* di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità ? . . . Eppure ciò arriva sovente per la

(5)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

La *stessa* è UNICA nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti CEROTTI che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali MAI non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, METTIAMO IN AVVERTENZA IL PUBBLICO DI ASSICURARSI SEMPRE DELLA PROVENIENZA.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un « cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene « battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono « *portentosi effetti*. Quello *non è cerotto semplice*, « *oxillon* di cui si vuole farne una panacea. »

LA VERA TELA ALL'ARNICA O. GALLEANI, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i *calli*, i *vecchi indurimenti* della pelle, per togliere la *infiammazione dei piedi* causata dalla *traspirazione* per levare i così detti *occhi di pernice*, le *asprezze della cute*, e per guarire le *ferite*, le *contusioni*, le *affezioni*, *reumatiche* e *gottose*, non che le *nevralgie*, e come *sedativo* nelle *doglie nervose locali* e nelle *sciatiche*.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1:20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano*.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emerico Morandini** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

A BOZZOLO VERDE

primissime marche

PREZZI MODERATISSIMI.

A. ROSMINI

Udine, via Zanon Casa Jesse 2.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M.	**in Vienna**
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

AVVISO

Onde evitare ritardi e maggiori spese di spedizione, il sottoscritto avverte; che ora sarebbe il momento opportuno per commettere alla Fabbrica Weil di Francoforte, le *Trebbiatrici* od altre macchine agrarie.

Il sottoscritto fa pure presente ai signori Possidenti che le macchine Weil per la loro *solidità, durata e perfetta costruzione*, sono le migliori sino ad ora conosciute.

Disegni, schiarimenti, prezzi, si attingono pure dal sottoscritto.

Il Rappresentante per la Provincia di Udine

EMERICO MORANDINI

Via Merceria n. 2, di facciata la casa Masciadri.

Presso il sottoscritto si può ottenere un esatto controllo dei numeri sortiti nelle diverse estrazioni passate ed avvenibili, sopra qualunque prestito a premj tanto nazionale che Estero. È pure in grado da dare qualunque schiarimento ed informazioni sopra le diverse Società — Banche — Case industriali — Istituti di pubblico credito ecc.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2

di facciata la Casa Masciadri.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

UNICO DEPOSITO PER IL VENETO

presso la Ditta **Emerico Morandini** Via *Merceria* N. 2 primo piano.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si producano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale *tutte* le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via Sala, N. 10 e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria*.

MARIA BONESCHI.

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.